



Il Premio Di Vagno: un Monumento nel segno della conoscenza

Il Ministro dei beni culturali, Dario Franceschini, conferisce oggi, e simbolicamente a Roma, il "Premio di ricerca Giuseppe Di Vagno", prima edizione, istituito con la legge n. 86 del 2015.

La decisione della Giuria è caduta sul progetto di ricerca di due giovani ricercatori della Università di Bologna, **Michele Cento e Roberta Ferrari**, che indagherà su **“Il socialismo ai margini: classe e nazione nel pensiero e nelle politiche socialiste nel Sud Italia e in Irlanda”**. Un’analisi comparativa (1883-1923), come si legge nella motivazione, che *"affronta un tema di sicuro interesse storiografico, lo declina secondo una prospettiva originale, non solo per il taglio comparativo [...] e promette di fornire un contributo importante sia sui dibattiti ideologici del socialismo europeo fra Otto e Novecento, sia sui problemi specifici delle aree periferiche e marginali negli anni a cavallo fra i due secoli"*.

La gente di Puglia, e non solo i socialisti, già all’indomani dell’assassinio di Giuseppe Di Vagno, quasi un secolo fa ormai, si proposero di erigere un **Monumento** che assicurasse ai posteri quella memoria: nel 1922, infatti, sfidando la sicura reazione fascista, si costituì presso la Federazione socialista di Bari un Comitato, la cui sede, come testimonia Giacomo Matteotti nella sua documentata denuncia *“Un anno di dominazione fascista”* scritta nel 1923, fu devastata dagli squadristi, assieme alla Farmacia Panaro, al negozio-emporio di Federico Gigante a Conversano; poi nel 1944, in occasione della venuta a Bari nel Teatro Petruzzelli, la prima al Sud in piena guerra civile, di Sandro Pertini che con molta forza e consenso popolare chiese la riapertura di un Processo che con la sentenza della Corte di Assise di Potenza e della Cassazione non aveva reso vera giustizia; poi ancora agli inizi degli anni 50, infine negli anni '70/80 del novecento, quando sciatte di ogni tipo vanificarono un risultato, pur a portata di mano.

La Fondazione Di Vagno, più di recente ha ritenuto di invertire rotta, tralasciando non più segni materiali e visibili, per i quali l'indifferenza spesso sovrasta i sentimenti, ma la **diffusione e il continuo rinnovarsi del sapere**, identificando la Memoria di Di Vagno come metafora dell'impegno nella lotta contro ogni forma di oppressione e del rifiuto della violenza come strumento di lotta politica; ma anche come speranza per la pacifica e duratura convivenza e per la Democrazia.

Ben consapevole che investire in conoscenza è la radice del progresso umano e sociale, condizione per lo sviluppo economico.

Un **Monumento affidato al lavoro intellettuale di giovani studiosi** con il compito di tener viva la Memoria nella sua funzione positiva, più che come alimento della malinconia, la capacità di saldare ricerca storica e speranza di futuro e per ricordare quel tragico 25 settembre di novantacinque anni fa.

Comitato scientifico del premio

Prof. Maurizio Degl'Innocenti - presidente; prof.sa Simona Colarizi, prof.sa Marina Comei - componenti

Giuria del Premio

Prof. Stefano Caretti - presidente; proff. Giovanni Sabbatucci, Santi Fedele, Marco Gervasoni, Leonardo Rapone, Carmelo Pasimeni - componenti.

Roma, 27 settembre 2016